

21 luglio 2015

A nozze coi fichi secchi

“Andare a nozze con i fichi secchi”: così si potrebbe definire la recente delibera della Regione Piemonte sulla riorganizzazione della rete territoriale sanitaria. Questa, nella sostanza, la critica principale che Cgil, Cisl e Uil biellesi rivolgono a una scelta della Regione che di fatto consegna a medici di famiglia e medici pediatri l'aggregazione sul territorio, senza prevedere alcun intervento e investimento autonomo dell'Ente piemontese.

Il decentramento territoriale dovrebbe compensare le carenze di posti letto nella struttura ospedaliera, i tempi sempre più brevi di ricovero, la scelta sempre più indirizzata alle “acuzie”. Per poi sostenere che i costi della sanità ospedalizzata lasciano spazi sempre più ristretti per la cura e la prevenzione sul territorio.

E' un cane che si morde la coda e che ha una spiegazione disarmante nella sua semplicità: la politica dei tagli impoverisce il sistema sanitario pubblico nel suo insieme. La logi-

ca “lineare” e indifferenziata dei tagli che colpisce tutti, a prescindere da economie e riorganizzazioni qualitative realizzate, è figlia di una concezione che smantella postazioni pubbliche a vantaggio del privato e a scapito dei costi scaricati sui cittadini.

Le singole direzioni delle Asl possono anche fare, come avviene, dei miracoli ma, come si diceva all'inizio, non si compone un pranzo nuziale con un pugno di fichi secchi.

Citando il caso di Trivero, dove una struttura sanitaria già indebolita, rischia di perdere altri servizi, Cgil, Cisl e Uil, ricordano che il cambiare nome agli ambulatori non significa nulla. Si possono intitolare “case della salute” o “unità complesse di cure primarie” ma, senza interventi, mezzi, strumentazioni e risorse sono dei contenitori vuoti, degli spot pubblicitari dietro cui si nasconde quella che è ormai una costante dell'azione di governo a vari livelli: una strategia di abbattimento del welfare che si tenta di spacciare per riforma.

(se vuoi commenta sul “blog” Cgil Biella)

Con questa edizione “Cgilnotizie” sospende per la pausa estiva. Tornerà ai nostri lettori con il numero del 1° settembre. A tutti quanti ci seguono i nostri più sinceri auguri di buone ferie

Sommario:

Lavoro pubblico in piazza

Stanchi di vorrei ma non posso

Made in Biella: le emergenze che non corrispondono

Dopo le assemblee nazionali, prima mobilitazione per il contratto

Lavoro pubblico in piazza

L'appuntamento a Roma il 29 luglio davanti alla sede del Ministero Fp

Pubblico impiego in piazza per l'apertura immediata della stagione dei rinnovi contrattuali e una vera riorganizzazione della Pa che passi attraverso la partecipazione e il coinvolgimento dei lavoratori.

Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa hanno indetto una manifestazione nazionale a Roma per mercoledì 29 luglio davanti Palazzo Vidoni, sede del Ministero della Funzione pubblica, a partire dalle ore 10.

Un'iniziativa per dare continuità alla mobilitazione messa in campo in questi ultimi mesi dai sindacati di categoria di Cgil Cisl e Uil: dalla presentazione delle piattaforme per i rinnovi alle tre grandi assemblee di inizio luglio, passando per la sentenza della Consulta sull'illegittimità del blocco della contrattazione.

Alla base della rivendicazione di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa il rinnovo dei contratti, dopo sei anni di

blocco, "per dare ai lavoratori il giusto riconoscimento economico e professionale e per far ripartire la vera innovazione con servizi veloci, avanzati e di qualità".

Quello di mercoledì è un segnale di urgenza che si vuole dare al Governo prima dell'inevitabile pausa estiva.

Ed è un segnale che le Confederazioni vogliono dare all'intero Paese perché senza contrattazione non c'è possibilità di confronto e co-

struzione di una riorganizzazione partecipata del lavoro pubblico e della qualità ed efficienza dei servizi.

Come si è reso evidente in questi anni di blocco contrattuale in cui non si è vista alcuna riforma e il Governo, nella sostanza, si è limitato a ridurre prestazioni, servizi e peso della gestione pubblica.

Con la conseguenza di mettere servizi sul mercato, caricandone i costi sulla collettività.

Di nuovo in piazza i lavoratori dell'edilizia

Siamo stanchi di "vorrei ma non posso"

"Suggerirei al premier di abbandonare la strategia del vorrei ma non posso" è quanto afferma Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil, commentando il discorso tenuto dal premier Renzi all'assemblea del Pd. "Renzi si accorge solo oggi che ci sono 20 miliardi promessi

e non spesi? Vorrebbe spenderli, ma qualcosa ogni volta bloccherebbe l'apertura dei cantieri. E chi sarebbe a bloccarli?

Per quel che ci riguarda vorrei ricordare al premier che, ad esempio, sul dissesto idrogeologico abbiamo sottoscritto un accordo per lavorare anche su tre turni.

Che fine ha fatto il seguito di quella storia e dove sono i cantieri? Ci sembra un film già visto " continua Schiavella "quello di un governo che, nè più nè meno come i precedenti, promette, promette e promette, senza mai trasformare gli annunci in moneta contante e cantieri aperti.

Ancora in questi giorni, gli edili sono scesi in piazza, disperati, insieme alle confederazioni, per dire al governo di smetterla con il gioco delle tre carte e liberare una volta per tutte quelle risorse. E' ora di finirla di giocare con la vita delle persone e con i bisogni e le emergenze del paese."

E' sbagliato accorpate la Forestale

"Nessuna vera riorganizzazione: il passaggio del Corpo Forestale dello Stato alla Polizia o ai Carabinieri è un'operazione spot che non riduce i costi". Così Gianna Fracassi, segretaria confederale della Cgil, e Salvatore Chiaramonte, segretario nazionale della Funzione pubblica Cgil, commentano il voto in corso alla Camera sull'emendamento alla

riforma della Pubblica amministrazione che prevede l'assorbimento del Corpo da parte di un'altra forza di polizia.

"Un'operazione di questo tipo - continuano i dirigenti sindacali - porterebbe alla militarizzazione di un Corpo civile, con la conseguente perdita dei diritti civili e sindacali del personale e la crescita delle spese a

dispetto degli impegni del governo".

Sono note le polemiche sui numeri di addetti in alcune Regioni ma, al contrario, si fa finta di niente sul fatto che altrove gli organici sono al di sotto delle necessità.

Ma poiché questo Governo sembra incapace di riformare, ammodernare e razionalizzare e preferisce tagliare e sopprimere, non possiamo

che esprimere tutto il nostro disaccordo.

Di certo nel nostro Biellese qualche forestale in più farebbe comodo, come risulta evidente a chiunque vada per boschi.

Ancora più certo che, in un Paese come l'Italia, geologicamente a rischio e oggetto di scelte ambientali scellerate, l'ultimo corpo da sopprimere è quello della Forestale.

MADE IN BIELLA

Le emergenze che non corrispondono

Con questo Governo siamo da tempo abituati a distinguere tra la grancassa degli annunci e il sommesso fruscio degli atti concreti.

Così è per la lotta alla povertà con nientepopodimeno di un Piano nazionale al quale tuttavia non fa da fondamento alcuna stima delle risorse necessarie. Quindi, per la Cgil nazionale, il Governo deve prima di tutto aprire “una discussione su strumenti e relativi finanziamenti all’altezza dell’attuale situazione di emergenza”.

“Non basta – aggiunge il coordinatore nazionale dell’Area contrattazione sociale Marongiu - intervenire solo per far fronte alla necessità di completare il percorso di programmazione delle risorse provenienti dai fondi europei”. Né basta il ricorso alla sperimentazione di uno strumento di aiuto come il Sostegno per l’In-

clusione Attiva, di cui si continua a parlare senza alcuna misura di avvio, con una scarsa dotazione di risorse e quindi incapace di coprire il territorio nazionale per estensione e quantità.

Siamo lontani da quanto richiesto da noi, insieme alle grandi associazioni di volontariato e solidarietà, di un reddito di inclusione sociale strettamente legato a politiche di reinserimento sociale e al lavoro. Quello che manca a questo Governo - e lo si vede benissimo dalla sua

tabella di marcia – è la capacità di misurare le priorità sociali ed economiche del nostro Paese e attivare, attorno ad esse, politiche efficaci. Prendendo i soldi dove ci sono o dove vengono sottratti all’erario, visto che la condizione finanziaria è inadeguata.

Altrimenti, nel nostro piccolo, facciamo come stanno facendo i falchi della finanza nei confronti della Grecia. Ce la prendiamo con i più deboli e non facciamo della crisi economica e sociale l’unico buon uso possibile, che sarebbe quello di cambiare la gerarchia delle priorità, privilegiare il lavoro rispetto alla rendita, ripensare a un modello di crescita che riavvicini la condizione delle persone e corregga in positivo disuguaglianze e disparità di reddito che nella crisi sono ancora aumentate e che gridano vendetta al mondo intero.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Jobs act e congedo parentale

Dal 25 giugno, e al momento solo per il 2015, è possibile usufruire del congedo fino ai dodici anni di età del figlio, o dell’ingresso in famiglia per quelli adottati e in affidamento, in luogo del limite di otto anni finora previsto. Il congedo parentale è possibile per la durata di tre anni con diritto all’indennità del 30 per cento della retribuzione. A precisarlo è l’Inps nel messaggio n. 4805/2015 in cui illustra le novità del dlgs n. 80/2015, in attuazione del Jobs act.

L’Inps precisa che il prolungamento decorre dalla conclusione del periodo di normale congedo

parentale teoricamente fruibile dal genitore richiedente e comunque non oltre la maggiore età del minore.

L’Istituto previdenziale aggiunge inoltre che i giorni fruiti fino al dodicesimo anno di vita del bambino, sia a titolo di congedo parentale ordinario sia di prolungamento, non possono superare in tutto tre anni.

Riutilizzo beni confiscati alla mafia

Appello della Cgil al Governo e al Parlamento perché riformi “la normativa che riguarda le aziende confiscate alla mafia a sostegno delle aziende e dei lavoratori”.

“Come denunciavamo da tempo e come dimostrano le operazioni di

sequestro che giorno dopo giorno alimentano le cronache - afferma Gianna Fracassi, segretaria confederale della Cgil - l’infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto produttivo e nei vari settori della nostra economia è un fenomeno in continua e preoccupante espansione. Per questo chiediamo al governo e al Parlamento di intervenire urgentemente per riformare la normativa riguardante le aziende confiscate”.

Ennesimo intervento della Cgil dopo il sequestro nella capitale di un ristorante e l’allarme lanciato sui cinquemila locali del settore nelle mani della criminalità organizzata.

